

caso Trintignant

NIENTE TRACCE DI STUPEFACENTI NELL'URINA DI BERTRAND CANTAT

Non è stata trovata alcuna traccia di stupefacenti nell'esame delle urine di Bertrand Cantat, il cantante in carcere a Vilnius sospettato di aver ucciso a botte la compagna Marie Trintignant. Secondo un esperto lituano interrogato da *Le Monde* i risultati «sono stati influenzati dal trattamento disintossicante» somministrato a Cantat dopo l'arresto e il ricovero il 27 luglio. Il cantante, che ha perso 8-10 chili di peso, aveva ingerito antidepressivi e l'urina è stata prelevata dopo. Il giudice istruttore francese Nathalie Turquey dovrebbe notificare oggi l'accusa di omicidio a Cantat ed è probabile che chiedi una nuova perizia in Francia, ma le autorità giudiziarie lituane continuano a rifiutare l'estradizione.

help!

EHI, QUEL PAPPAGALLO CANTA UNA SINFONIA DI DVORAK! (I DISCOGRAFICI INIZIANO A SUDARE)

Franco Fabbri

Nella pensione delle nostre vacanze c'è un simpatico pappagallo. È la gioia di grandi e piccini. Sa ripetere il proprio nome, a mo' di incanto («Pano, Pano, Pano...»), e i bambini si avvicinano alla gabbia con questa cantilena, sperando di ottenere la risposta (il che di solito succede, come in questo preciso momento). Ma Pano sa fare molto altro: imita benissimo il miagolare del gatto, l'abbaiare del cane, e un altro suono misterioso fino a qualche giorno fa. Abbiamo scoperto, con disagio, che era il belare disperato delle capre che i pastori dell'isola sbarcano sul moletto qui di fianco, per portarle al macello. Questi uccelli sono dei registratori eccezionali. Mi ricordo il merlo indiano di una parente che abitava vicino a una stazione: sapeva riprodurre il suono dei vagoni merci quando vengono fatti congiungere per formare i treni, e quello degli altoparlanti che

annunciano arrivi e partenze, con il segnale di richiamo seguito da una voce nasale (incomprensibile tanto quanto gli annunci veri). Pano, come ogni pappagallo che si rispetti, parla: sa dire «papà», e varie altre parole e frasi, ma essendo un pappagallo greco avrei bisogno di un interprete per relazionarvi più dettagliatamente. Una volta ho avuto l'impressione che cantasse una canzone napoletana, della quale si capiva la parola «balcone», ma nonostante una delle mie occupazioni preferite delle vacanze sia stare davanti alla gabbia di Pano cantando «bal-co-o-o-ne» non ho ottenuto soddisfazione. Invece, è ormai accertato da più persone che Pano canti il tema iniziale dell'ultimo movimento della sinfonia Dal nuovo mondo di Dvorak. È un tema molto bello, ma non si capisce perché abbia imparato proprio quello, e non qualcosa di Theodorakis o - se proprio

dobbiamo andare nel difficile - una delle Trentasei danze greche per orchestra di Nikos Skalkottas (1904-1949: gran compositore, allievo di Schönberg e Weill). Pano è stato programmato per cantare Dvorak. Questo mi ha fatto riflettere sulle capacità dei pappagalli e dei merli indiani, sui processi della loro percezione, memoria e riproduzione sonora. Non ne so niente, non ricordo di aver mai letto nulla al proposito, ma immagino che allo stato attuale della scienza non dovrebbe essere lontano il momento nel quale sarà possibile comprendere e perfezionare quei processi, arrivando a ottenere un Pappagallo Geneticamente Modificato (PGM) che funzioni come un vero e proprio registratore. Capisco il vostro scetticismo: cosa se ne fa uno di un uccello che canta una danza per orchestra di Skalkottas? Ma anche gli apparecchi più comuni hanno nella loro storia

sviluppi e applicazioni discutibili: l'antenato del juke-box (inventato da Louis Glass, 1845-1924) era un fonografo al quale - come tentacoli di una piovra - erano collegati degli stetoscopi ai quali gli avventori si attaccavano, divertendosi moltissimo. E il re delle vendite dei cilindri fonografici di Edison era un tale John Yorke Atlee (1842-1910), impiegato statale e virtuoso fischiatore. Un PGM sarebbe almeno altrettanto divertente del primo juke-box, e avrebbe un repertorio più vasto di quello del fischiatore. La natura biologica del PGM, poi, suggerisce controversie stimolanti sul piano giuridico, in tema di diritto d'autore. Una canzone cantata da un pappagallo è una «riproduzione meccanica» o è un'esecuzione «dal vivo»? E la diffusione dei PGM favorirebbe il mercato discografico, o verrebbe osteggiata come l'ultimo definitivo colpo a un'industria in crisi?

I grandi scrittori e l'Unità

il I° volume in edicola con l'Unità a € 3,30 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

I grandi scrittori e l'Unità

il II° volume in edicola con l'Unità a € 3,30 in più

TV INTELLIGENTE

Telefilm batte Hollywood: 10 a zero

Gianluca Biscalchin

I francesi ne vanno pazzi. E se piace a loro... Soprattutto i critici, quelli di *Le Monde*, *Le Figaro* e *Libération* adorano i telefilm americani. Sorprendente, visto l'orticaria atavica che produce la cultura yankee ai signori delle lettere e delle arti d'oltralpe. Per noi in Italia non è una novità. Siamo sempre stati pronti a ricevere il boccone televisivo made in Usa come l'uccellino prende il verme dalla mamma. Ma sentite cosa scrive *Les Inrockutibles*, la rivista più snob dei giovani intellettuali parigini: «*Six Feet Under* è sicuramente la cosa migliore mai vista in tv dopo *Twin Peaks*». Sempre sulla nuova serie, che racconta la vita di una famiglia di becchini, in autunno anche in Italia, un altro critico sentenzia: «Ciascun episodio è un capolavoro del genere».

Gioielli seriali

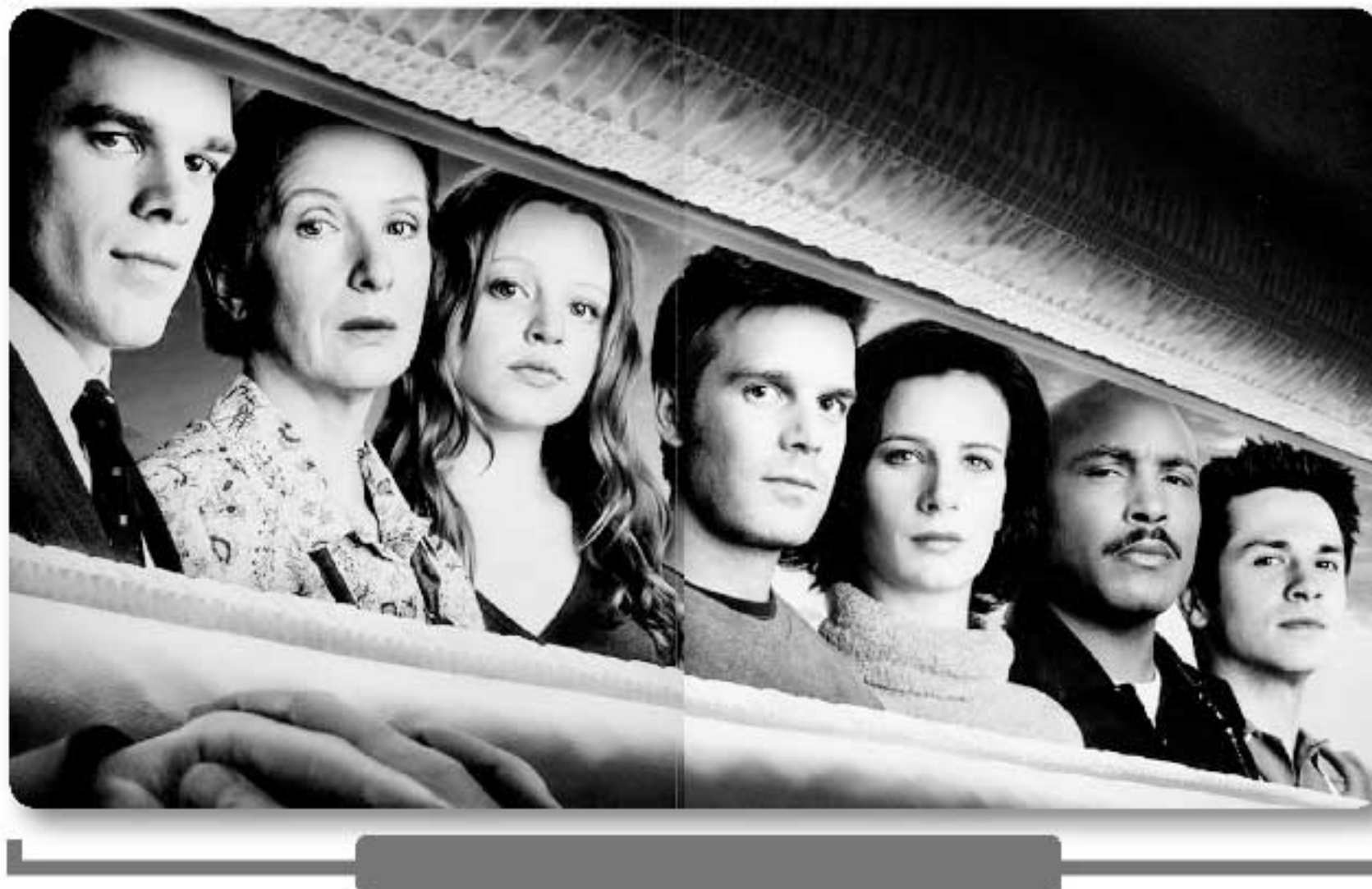
Hanno ragione. Le tv via cavo americane, prima di tutte la Nbc, hanno prodotto in questi anni dei veri e propri gioielli seriali. Di ottima qualità e immenso successo di pubblico. Ma soprattutto di grande originalità. In netto contrasto con la pochezza delle idee del cinema hollywoodiano, mai asfittico come adesso e costretto a ricorrere a fumetti, videogiochi e remake di vecchi film. Una serie televisiva come i *Sopranos*, che in Italia è comunque relegata a tarda ora come tutte le cose buone, altro non è che un film dilatato per centinaia di puntate. E un ottimo film. Una mistura alchemica di Coppola, Abel Ferrara, Freud e lo Scorsese di *Goodfellas*. Con un pizzico di *Sex And The City*, altra brillante produzione catodica. Sono ormai degli oggetti di culto, adorati dal pubblico ed esaltati da gran parte della critica. E senza dover aspettare la patina nobilitante del tempo, come per *Happy Days* o *Star Trek*. È un po' come avere tutte le sere in tv una nuova puntata de *Il Padrino* sceneggiato da Woody Allen e girato da Steven Spielberg: va bene, stiamo esagerando, ma qui abbiamo una qualità estrema dei dialoghi, una fotografia degna di un Carlo Di Palma, un montaggio sofisticatissimo e attori di gran razza. Per non parlare poi del linguaggio: come quello delle ragazze di *Sex And The City*, che hanno svelato una sintassi sessuale

tutta femminile, senza peli sulla lingua e ricca di tutte le sfumature psicologiche della donna in carriera, intelligente, urbanizzata. O come la sonda psicanalitica di *Sopranos* che disseziona l'anima della malavita italoamericana, ne svela i sensi di colpa, le umani-

Certo, c'era già stato «*Twin Peaks*», ma era un capriccio d'autore. È stato Spielberg il primo a impugnare gli strumenti della cultura di massa

Prodotti seriali di massa, sì: ma girati bene, interpretati brillantemente e, soprattutto, scritti con intelligenza. Da «*Six Feet Under*» a «*24*» eccovi una nuova generazione di telefilm-culto... e intanto le major del cinema annaspano tra sequel, prequel e fumettoni

tà, i più nascosti grovigli. Il personaggio di Tony Soprano, interpretato da quel portento di James Gandolfini, è uno dei personaggi meglio disegnati degli ultimi anni: un cattivo boss rosso dal senso di colpa. Altro che De Niro in *Terapie e pallottole*. Ma aspettate di vedere i due nuovi titoli che saranno in Italia la prossima stagione. Quello che ha sovraeccitato i francesi, *Six Feet Under* e *24*. Due gemme televisive. Il primo, che approderà da Italia 1, è l'irriverente e cinico ritratto di una famiglia che gestisce un'agenzia di pompe funebri. Racconta una quotidianità fatta di bare e sepolture, maquilage di cadaveri e addobbi da funerale. E poi *24*, interpretato da Kiefer Sutherland, è girato in tempo reale in 24 puntate da un'ora, in onda su Fox, il canale delle serie tv di SKY e anche su Rete4. Tecnica di ripresa quasi sperimentale, con un'idea di fondo che stravol-



I protagonisti del telefilm «*Six Feet Under*» visti dall'interno di una bara. Sotto, James Gandolfini protagonista del serial «*I Sopranos*»

E.R., surreale, cinica, ironica.

Anche Bush è un sequel: di papà

Tutto questo mentre Hollywood sembra arrancare tra prequel, sequel, remake e film tratti da qualsiasi cosa. Le major (spesso le stesse che producono i telefilm) stanno rovistando ovunque. Raschiano il barile. Non possono che fare così. Non possono rischiare milioni di dollari (ora poi, con la crisi!) su idee nuove, progetti, autori fini e originali. Non a caso si sono appropriate anche dei vecchi telefilm. Quelli degli anni '70. Come *Charlie's Angels* e *Mission: Impossible*. In cantiere ci sono i furti da *S.W.A.T.* (a dicembre in Italia) e da *Starsky & Hutch* (con Ben Stiller e Owen Wilson). Qui si crea, come un coagulo mentale, come un rovello inutile, come un grumo di dubbi, un grande interrogativo: perché l'industria hollywoodiana è diventata sterile e vuota di idee proprie e il mondo della tv, del serial produce piccoli/grandi capolavori a puntate? Una risposta sta nell'ostinazione delle major a sedurre le nostalgie dei trentenni americani per la loro infanzia perduta. Un'infanzia fatta di supereroi come *Spider Man*, *Daredevil*, *X Men* (I e II) e *Hulk*, in uscita il 29 agosto. In preparazione ci sono già *I fantastici quattro*, *Iron Man* e naturalmente il sequel dell'*Uomo Ragno* affidato di nuovo a Sam Raimi. Già, perché le strategie delle major vertono su punti fissi irrinunciabili. La storia deve aver avuto successo tra gli anni '50 e '70 per colpire il lato nostalgico di un pubblico con potere d'acquisto. Il film va affidato a un regista di talento (come Raimi, Ang Lee e Bryan Singer) e la gadgettistica deve essere declinabile a qualsiasi ambito della vita umana. Niente deve rimanere escluso, dolcetti, giocattoli, t-shirt, candidati alla presidenza degli Stati Uniti. Schwarzenegger, uno dei più prolifici costruttori di sequel, ha fatto di se stesso un gadget. L'America di oggi sembra ispirarsi più ai fumetti della Marvel che alla Dichiarazione d'indipendenza (a parte il fatto che assomiglia a *Scooby Doo* - ovviamente anche lui trasformato in film - anche George W. Bush altro non è che un sequel di papà, venuto peggio, come quasi tutti i remake). Tuttavia telefilm come *Sopranos* e *Six Feet Under* dimostrano chiaramente che le idee non si sono esaurite. Quindi la giustificazione di una società povera di cultura, di principi, di stimoli stavolta da sola non regge. Il problema sembra più economico. Se non vogliamo cedere alla tentazione del complotto dei tiranni delle major contro l'intelligenza e la sensibilità poetica dei poveri autori, è una questione di paura. Paura di bruciare grossi investimenti (in tv costa meno rischiare) e la paura della recessione (in tv la pubblicità quando c'è crisi investe più che al cinema). La grande povertà d'idee, a Hollywood, più che con la cultura ha a che fare coi conti della serva.

«*I Sopranos*» scavano con ironia nei sensi di colpa dei malavitosi... intanto le sale s'intasano con «*Hulk*» e «*Starsky & Hutch*»

dediche di cinema

«Gente di Roma»: Scuola s'inchina a Sordi

ROMA «A Alberto»: è questa la dedica per Alberto Sordi, con il quale più volte aveva lavorato, posta da Ettore Scola prima dei titoli di testa del suo nuovo film che EuropaCinema presenterà a Viareggio il prossimo 20 settembre. L'anteprima mondiale di *Gente di Roma*, coprodotto e distribuito dall'Istituto Luce e interpretato, fra gli altri, da Valerio Mastandrea e Stefania Sandrelli, costituirà l'evento inaugurale del festival fondato vent'anni fa a Rimini da

Felice Laudadio con la stretta collaborazione di Federico Fellini.

L'intera manifestazione, in programma fino al 27 settembre, sarà dedicata a Alberto Sordi del quale verranno presentati fra gli altri due film, *Lo sceicco bianco* e *I vitelloni*, inclusi nell'omaggio che EuropaCinema tributerà a Fellini in occasione dei dieci anni dalla scomparsa del grande regista che peraltro con il suo *Roma* - che pure verrà presentato a Viareggio - ha ispirato questo nuovo film di Ettore Scola, autore di pietre miliari del cinema italiano come *Una giornata particolare*, *C'eravamo tanto amati*, *La famiglia*. «Assisteremo ad una sorta di singolare intreccio fra il grande cinema di ieri e quello di oggi», spiega Laudadio. Il programma completo di EuropaCinema 2003 verrà presentato a Roma il 12 settembre prossimo.

